



# Notiziario sul Mercato del Lavoro

nuova serie, anno IV, n. 2 - aprile 2014 - notiziario trimestrale on-line

## Il Documento di Economia e Finanza 2014 tra crescita e riforme

### Le priorità del CNEL

Il CNEL, in base al disposto della legge 30 dicembre 1986, n. 936 e ss.mm.ii. e della legge n. 39/2011 recante “Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall’Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri”, ha concluso il 14 aprile l’istruttoria della Commissione I sul DEF 2014. Ha pertanto approvato le proprie osservazioni sulla base degli elementi già condivisi dall’Assemblea il 20 marzo 2014 e, dopo ulteriore approfondimento a seguito della presentazione del DEF da parte del Governo, ha illustrato le osservazioni nel corso dell’audizione presso le Commissioni bilancio di Camera e Senato del 15 aprile.

Le considerazioni del CNEL partono dalla condivisione dell’obiettivo del Governo di agire per il rilancio della crescita, di dare un deciso sostegno all’Industrial Compact e di produrre risultati sulla crescita del PIL e, per questa via, sull’occupazione. E’ ritenuto apprezzabile il previsto sgravio dell’IRPEF concentrato sui salari più bassi come strumento di stimolo interno dell’economia, ma il sostegno dei redditi più bassi come mezzo di accelerazione dell’uscita dalla crisi dovrebbe essere concepito in vista di una radicale riforma degli ammortizzatori sociali in chiave universalistica. Si segnala, inoltre, la necessità di una soluzione strutturale del problema degli esodati.

Come avvenne negli anni ‘90 per creare le condizioni di ingresso nell’euro, il CNEL ritiene necessario individuare un catalizzatore che permetta di concentrare gli sforzi di tutti gli attori economici e istituzionali attorno all’obiettivo della crescita della produttività: occorrono “un patto per

### Lavoratori a basso reddito, a breve i risultati dell’indagine CNEL

Sarà presentato probabilmente prima dell’estate 2014 il rapporto CNEL sul fenomeno – che appare purtroppo in preoccupante aumento – dei “working poor”, concernente i lavoratori a basso reddito che si trovano in condizioni di povertà relativa. Nel prossimo numero di questo Notiziario forniremo una sintesi dei temi e dei contenuti dell’indagine, realizzata su iniziativa della Commissione II.

la produttività che spinga l’apparato industriale e dei servizi a impegnarsi in innovazioni organizzative, di processo e di prodotto, mettendo in campo incentivi per elevare gli investimenti in tecnologie innovative, cambiamenti organizzativi e gestionali, miglioramento della qualità del capitale umano ...” e una rimodulazione del sistema di incentivi a favore delle imprese capaci di investire in capitale umano. Il testo completo delle osservazioni e proposte del CNEL al DEF 2014 è scaricabile dal sito [www.cnel.it](http://www.cnel.it), sezione Documenti.

### Le riforme delineate dal DEF 2014

Il DEF varato dal Governo considera un ampio piano di riforme strutturali che si muove lungo i tre assi istituzioni, economia e mercato del lavoro.

Al mercato del lavoro e ai percorsi formativi il Governo dedica la sezione III (PNR), Riforme nazionali in dettaglio,

continua a pagina 12

### Sommario

- Documento di Economia e Finanza 2014 tra crescita e riforme
- Focus
- Occupazione e imprese: norme per un tentativo di rilancio
- Al via la fase attuativa del piano “Garanzia giovani”
- Politiche attive del lavoro snodo cruciale del jobs act
- Le imprese del *made in Italy* assumono di più, ma la discesa dell’occupazione non si arresta
- CIG in crescita e domande di disoccupazione in calo
- Il lavoro delle prime cinque comunità straniere presenti in Italia
- Politiche del lavoro: principali novità normative ed istituzionali (febbraio 2014-aprile 2014)

## Focus

- A febbraio 2014 il **tasso di occupazione** 15-64 anni è pari al 55,2%, stabile nel confronto mensile ma in diminuzione in termini congiunturali di 0,8 punti percentuali. Secondo il genere si conferma su base annua il *trend* peggiorativo e nel contempo perdura il differenziale tra le due componenti, poiché il dato maschile (64%) si mostra, di nuovo, superiore a quello femminile (46,6%). Rispetto ai correlati *target* della Strategia Europa 2020 e del Programma Nazionale di Riforme, nel IV trimestre 2013 il tasso di occupazione 20-64 anni si valorizza al 59,9% (69,8% per gli uomini e 50,1% per le donne), inferiore di almeno sette punti percentuali rispetto ai valori assunti a riferimento.

- Gli **occupati** sono 22,2 milioni, in diminuzione rispetto a gennaio (0,2%, 39mila unità) ed ancora in calo rispetto al 2013 (1,6%, corrispondente a 365mila unità); la contrazione annua interessa entrambi i generi e, qui, soprattutto gli uomini (2,2%, pari a 294mila unità) mentre su base congiunturale solo l'occupazione femminile mostra un contenuto miglioramento, crescendo dello 0,3% (26 mila unità). Proseguono le dinamiche negative osservate in passato e si smorzano nel medio periodo alcuni *trend* positivi osservati in determinate componenti ossia donne, immigrati, forme contrattuali più flessibili. Complessivamente, nel IV trimestre 2013 si riscontra un'ulteriore contrazione del numero degli occupati (1,7% su base annua, 397mila unità), diffusa territorialmente e più intensa nelle regioni meridionali (4,7% rispetto allo 0,9% del Nord e dello 0,03% del Centro). Prosegue, inoltre, il calo dell'occupazione maschile (2,2%, 294mila unità), cui si associa una nuova contrazione di quella femminile (1,1%, 103mila unità); parimenti, oltre alla tendenziale riduzione dell'occupazione italiana (1,9%, 388mila unità), si riscontra un primo peggioramento di quella straniera che, complessivamente, si contrae dello 0,4% (10mila unità) esclusivamente per la dinamica negativa della relativa componente maschile (17mila unità). Secondo la classe di età perdura la crescita degli occupati *over*55 (6,3%), a scapito dei giovani (*under*35) e dei giovani-adulti (35-44 anni) che diminuiscono, rispettivamente, del 7,9% (446mila unità) e del 3,2% (225mila unità).

- Il **tasso di disoccupazione**, pari al 13%, rimane pressoché costante rispetto a gennaio mentre sconta un nuovo peggioramento di 1,1 punti percentuale nel confronto tendenziale. Secondo il genere l'indicatore evidenzia per le donne un valore più alto (13,6%, rispetto al 12,5% rilevato tra gli uomini), pur avendo sperimentato nell'anno un *trend* negativo relativamente meno intenso. L'analisi per origine (15enni e più) consente di riscontrare un peggioramento componente immigrata ed il permanere del diva-

rio tra i due segmenti (almeno cinque punti percentuali): al IV trimestre 2013 il relativo indice aumenta sia su base congiunturale che tendenziale, attestandosi al 17,7%. L'ulteriore dettaglio per genere mostra livelli mediamente più alti per gli uomini stranieri rispetto agli italiani (rispettivamente 16,5% e 11,4%) e l'analoga differenza si riscontra tra le donne (19,1% e 13%).

- Secondo i dati più recenti, il **tasso di disoccupazione di lunga durata** risulta pari al 7,4% (8,1% per le donne e 6,9% per gli uomini). L'indicatore cresce di un punto percentuale sia rispetto al precedente trimestre sia nell'anno, sintetizzando così il peggioramento nelle opportunità di riallocazione che si rivela diffuso territorialmente e soprattutto tra le donne. Ad ulteriore conferma del peggioramento delle prospettive di occupabilità, l'incidenza dei **NEET** (*under*29 non occupati e non in istruzione) si attesta al 26,7% (28,7% tra le donne e 24,8% tra gli uomini) aumentando nel confronto tendenziale di 2,4 punti percentuali.

- Tra i più giovani (***under* 25**), le persone in cerca di occupazione sono 678mila e rappresentano l'11,3% della popolazione in questa classe di età, in lieve miglioramento nel confronto mensile ma in crescita di 0,5 punti percentuali nei dodici mesi. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni è pari al 42,3%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto a gennaio ma in aumento di 3,6 nel confronto tendenziale. Per la fascia di età 20-24 anni, i dati più recenti mostrano un tasso di disoccupazione pari al 39,5%.

- Il numero dei **disoccupati**, pari a 3,31 milioni, aumenta dello 0,2% rispetto a gennaio (8 mila unità) e limitatamente alla componente maschile (1,6%, 29mila unità) che compensa la lieve diminuzione rilevata tra le donne (1,4%, 21mila unità). Su base annua si misura un nuovo e consistente allargamento dell'area della disoccupazione, pari al 9% (272mila unità), diffuso nel territorio e tra i generi, seppure più intenso tra gli uomini. In prosecuzione del *trend* osservato nel trimestre, si estende la componente costituita da coloro che hanno perso il lavoro, dei disoccupati *over*35, di coloro che cercano un impiego da più di un anno e, in termini minori, delle persone in cerca del primo impiego.

Gli **inattivi** tra 15 e 64 anni (14,4mila unità) rimangono sostanzialmente stabili sia rispetto al mese precedente sia su base annua; secondo il genere solo la componente maschile sconta una crescita (sia in termini congiunturali che tendenziali) compensata dall'opposta dinamica di quella femminile. L'analisi sulle singole componenti evidenzia come nell'anno siano aumentati soprattutto gli uomini inattivi (italiani ed immigrati) che non cercano attiva-

mente un impiego mentre il calo delle donne inattive si concentra di nuovo nelle regioni centro-settentrionali ed interessa solo le classi di età adulte (*over*54 anni). Il tasso di inattività si stabilizza al 36,4%, rimanendo stabile nel confronto mensile e scontando un aumento di 0,1 punti percentuali su base annua; secondo le principali dimensioni permangono significative differenze (26,7% per gli uomini e 46,1% per le donne; 47,8% tra gli *under*35; 72,5% tra i 15-24enni; 47,3% nel Mezzogiorno; 30% tra gli stranieri).

- Per il IV trimestre 2013 l'analisi delle **dinamiche settoriali** pone in evidenza il perdurante calo delle figure la-

Tassi di occupazione, disoccupazione ed inattività  
(Elaborazioni CNEL su dati ISTAT, aprile 2014)

	Valore % (febbraio 2013)	Variazioni su base annua	Variazioni rispetto gennaio 2013	Variazioni rispetto dicembre 2013
		in punti percentuali %		
Tasso di occupazione 15-64 anni	55,2	-0,8	0,0	-0,1
Tasso di disoccupazione	13,0	1,1	0,0	0,3
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	42,3	3,6	-0,1	0,6
Tasso di inattività 15-64 anni	36,4	0,1	0,0	-0,1

vorative a tempo pieno (2,6% su base annua, 487mila unità) e l'ulteriore crescita, seppure secondo un trend meno sostenuto, degli occupati a tempo parziale (2,2%, 90mila unità) che si rivelano soprattutto di tipo involontario fino a costituire poco più del 60% del numero complessivo di lavoratori ad orario ridotto. L'occupazione alle dipendenze sconta nell'anno un complessivo calo del 2,1% (355mila unità), dovuto al nuovo e sostenuto calo delle figure impiegate a tempo pieno ed indeterminato (1,3%, 199 mila unità) e dei lavoratori a termine (6,6%, 156mila unità) combinata alla sola tenuta dei lavoratori permanenti e a tempo parziale (4,2%, 106mila unità). I lavoratori autonomi diminuiscono su base annua dello 0,8% (42mila unità), inclusi i collaboratori, il cui calo si valorizza al 13,3% (54mila unità) e interessa soprattutto i servizi e tra questi i servizi collettivi e alla persona, di informazione e telecomunicazione. Nel dettaglio, queste flessioni riguardano entrambi i generi e sono diffuse territorialmente, concentrandosi nell'occupazione italiana e qui tra gli *under*35. Queste evoluzioni determinano, tra i vari effetti, la crescita tendenziale dei livelli di partecipazione, nonché l'espansione dell'offerta di lavoro dove si acquisiscono i fenomeni di segmentazione (*in primis* per genere, età, origine), di sottoinquadramento, di impieghi a bassa remunerazione, della crescita del rischio povertà, della contrapposizione delle coorti più giovani a quelle più adulte, del deterioramento delle prospettive e delle capacità inclusive del mercato del lavoro.

- Nell'**industria** in senso stretto prosegue la dinamica negativa, avviatasi nei precedenti trimestri, con un calo tendenziale dello 0,7% (30mila unità), diffusa in entrambe le posizioni (autonomi e dipendenti) e particolarmente rilevante nel Mezzogiorno. Si accentua anche la contrazione dell'occupazione nelle **costruzioni** (5,6%, pari a 96mila) che interessa soprattutto le posizioni dipendenti nelle regioni meridionali. Il **terziario** sconta una nuova variazione negativa (1,6%, pari a 252mila unità), particolarmente rilevante nei servizi generali dell'amministrazione pubblica, nei servizi collettivi alla persona, nel settore del trasporto e del magazzinaggio. Nell'**agricoltura** si riscontra un decremento del volume degli occupati, a sintesi della riduzione tra i lavoratori dipendenti (significativa nelle regioni centrali) e la crescita – meno intensa – degli autonomi (diffusa nel territorio nazionale).

- I dati amministrativi del **sistema delle comunicazioni obbligatorie** del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (CO) completano il quadro fornendo informazioni sulle attivazioni e sulle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato. Nel IV trimestre 2013 si riscontra una nuova contrazione annua del volume dei rapporti di lavoro attivati, diffusa nel territorio,

Tasso di disoccupazione di lunga durata (Elaborazioni CNEL su dati ISTAT, valori e variazioni congiunturali e tendenziali - gennaio 2014)

	Valore % (IV trimestre 2013)	Variazioni rispetto III trimestre 2013	Variazioni rispetto IV trimestre 2012
		in punti percentuali %	
Nord	4,6	0,8	0,8
Nord- Ovest	5,1	1,0	0,6
Nord-Est	3,9	0,6	1,0
Centro	6,2	0,6	0,5
Mezzogiorno	13,1	1,5	1,9

nei settori (ad eccezione dell'agricoltura e qui tra gli uomini) e nei generi. L'analisi delle componenti mostra una media di attivazioni procapite pari ad 1,43, una marcata polarizzazione nei servizi (75% del totale), perdite più consistenti nelle costruzioni (4,6%), nelle regioni settentrionali (1,7%) e nel segmento femminile (2,1%, particolarmente intensa nei servizi, nei rapporti a tempo indeterminato e nell'apprendistato). Si conferma, inoltre, la tendenza di una ricomposizione verso i contratti di lavoro a tempo determinato che aumentano su base tendenziale dell'1,1% fino a rappresentare il 68% del totale, a sconto di quello indeterminato e dell'apprendistato (che corrispondono rispettivamente al 16% e al 2% del totale). Nel contempo si rileva una modesta crescita (4,8% nell'anno e concentrata tra gli uomini) delle altre forme di impiego, comprensiva dei contratti di inserimento lavorativo, di agenzia, intermittente ed interinale. Nel medesimo periodo, anche le interruzioni di lavoro scontano un calo, più marcato ma in linea con la dinamica delle attivazioni, in-

teressando maggiormente le regioni settentrionali (3,9% su base annua), l'industria (6,4% e qui le costruzioni 7,3%), la componente femminile (3,5%), i contratti di collaborazione e a tempo indeterminato (rispettivamente del 20,7% e del 13,9%). La cessazione dei rapporti di lavoro motivata dalla scadenza del termine riguarda il 69% dei casi; nel contempo prosegue la contrazione dei licenziamenti e delle dimissioni, rispettivamente del 23% e dello 0,6%. In termini di durata, più dell'80% dei rapporti cessati prevedeva un termine non superiore all'anno, equamente suddiviso tra i due generi e con un apice nella categoria corrispondente ad una durata superiore ai quattro mesi. Per età i volumi maggiori (sia delle attivazioni che delle cessazioni) si registrano nella classe 25-34 e, a seguire, 35-44.

- I dati INPS sul **lavoro occasionale ed accessorio** evidenziano la diffusione sul territorio e nei vari settori produttivi del ricorso a prestazioni lavorative pagate con i *voucher*. Nel corso del 2013 il numero dei lavoratori coinvolti – pari a 478mila – è cresciuto su base annua del 32%,

Tassi di disoccupazione. Valori percentuali  
(Elaborazioni CNEL su dati EUROSTAT)

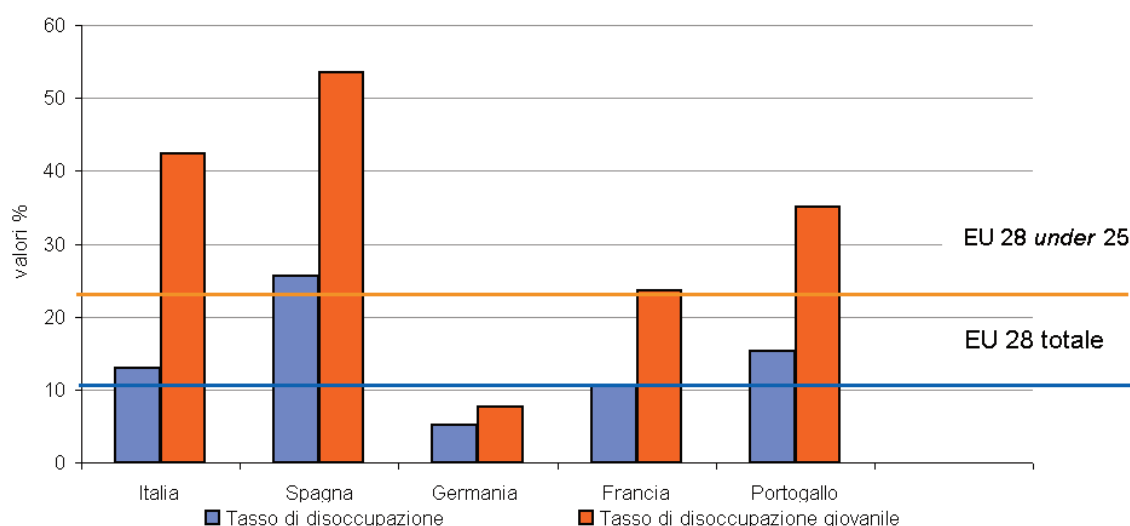
Indicatori	feb-14	gen-14	feb-13
Tasso di disoccupazione Area EA18	11,9	11,9	12,0
Tasso di disoccupazione Area EU28	10,6	10,7	10,9
Tasso di disoccupazione giovanile (<25 anni) Area EA18	23,5	23,6	24,0
Tasso di disoccupazione giovanile (<25 anni) Area EU28	22,9	23,0	23,6
Tasso di disoccupazione USA	6,7	6,6	7,7
Tasso di disoccupazione giovanile USA (<25 anni)	14,4	14,2	16,4
Tasso di disoccupazione Giappone	3,6	3,7	4,3
Tasso di disoccupazione giovanile Giappone (<25 anni)	5,8	6,5	6,7

in linea con la dinamica dei *voucher* riscossi, corrispondente a 25,2 milioni con un incremento tendenziale del 13%.

- Nel IV trimestre 2013 il **tasso dei posti vacanti** (industria e servizi) è pari allo 0,4%, stabile nel confronto congiunturale e su base annua. Nell'industria il tasso presenta la medesima dinamica dell'indicatore generale, valorizzandosi al 4% mentre nei servizi si attesta ad un livello lievemente più basso (3%) per effetto del *trend* decrescente negli ultimi quattro trimestri. All'interno dell'industria si rileva un aumento tendenziale solo nelle attività connesse alla fornitura di energia elettrica e gas (con una crescita di 2,4 punti percentuali), mentre peggiora nelle attività connesse all'estrazione di minerali e alla fornitura di acqua (fino a 0,4 punti percentuali); rimane invece invariato nei restanti settori tra cui manifatturiero e costruzioni. Nei servizi il calo è diffuso tra i vari comparti e, in particolare, nelle attività riconducibili al macro comparto istruzione, sanità, assistenza sociale, attività artistiche e, a seguire, nei settori trasporto e magazzinaggio, attività finanziarie ed assicurative (circa 0,1 punti percentuali).

Tassi di disoccupazione. Valori percentuali  
(Elaborazioni CNEL su dati EUROSTAT)

	Giovani (< 25 anni)		
	feb-14	gen-14	feb-13
Germania	7,7	7,7	7,8
Spagna	53,6	54,2	55,8
Francia	23,6	23,6	25,5
<b>Italia</b>	<b>42,3</b>	<b>42,4</b>	<b>38,7</b>
Paesi Bassi	11,5	11,1	10,4
Regno Unito	..	..	20,5



Ad eccezione dei servizi di informazione e comunicazione e delle attività di alloggio e di ristorazione - dove si riscontra una lieve crescita di 0,1 punti percentuali - nei restanti comparti l'indicatore rimane pressoché costante. In termini di stima dell'offerta di lavoro non soddisfatta, si confermano soprattutto le difficoltà dell'industria e le ridotte disponibilità nel terziario, inclusa la capacità di riassorbire i propri disoccupati e quelli precedentemente impiegati in altri settori.

- Nell'industria e nei servizi di mercato l'**indicatore ISTAT delle ore lavorate pro-capite** nelle imprese con almeno 10 addetti rimane stabile nel confronto annuo mentre sconta un nuovo calo su base congiunturale. Questa contrazione, che complessivamente ed in termini de-stagionalizzati si valorizza allo 0,2%, interessa l'industria in senso stretto (0,6%) e le costruzioni (1,9%) e in misura più contenuta i servizi dove la riduzione, complessivamente pari allo 0,1%, risulta più intensa tra le attività finanziarie ed assicurative (0,9%). Nel medesimo periodo, l'**incidenza delle ore di cassa integrazione salariale utilizzate** si attesta a 36,1 ore ogni mille ore lavorate, diminuendo in termini tendenziali di 8 ore. A questa contrazione, diffusa in ogni settore ad eccezione delle costruzioni, si affianca una lieve diminuzione nell'utilizzo del lavoro straordinario (con un'incidenza sul totale delle ore lavorate pari al 3,5%), che si concentra nei servizi. Ciò conferma il perdurare delle difficoltà nella riallocazione dei lavoratori e nella creazione di nuove opportunità di impiego.

- Nel confronto europeo (EUROSTAT), nel IV trimestre 2013 il **costo del lavoro per ora lavorata** aumenta ulteriormente (1,2% su base annua) per effetto della crescita di entrambe le componenti e, in misura più significativa, per la dinamica dei redditi e salari (1,6%) rispetto all'altra quota *non wage cost* (0,1%). Questo *trend* perdura nell'industria (1,5%), nei servizi (0,9%, riferito alla macro area *business economy*), nelle costruzioni (0,5%); analogo aumento si rileva nelle attività riconducibili alla Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza pubblica, istruzione, salute ed attività sociali (1,7%). In questo contesto, l'Italia sconta un nuovo aumento dell'aggregato (1,6%), più intenso di quanto rilevato nell'Unione (EU28) e diffuso nei vari settori per effetto della maggiore crescita della componente *non wage cost*.

- Nel medesimo periodo, i dati rilevati sul **costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP)** nell'area euro mostrano nel confronto annuo un aumento dello 0,4% concentrato nei servizi (0,9%) che compensa la lieve contrazione rilevata nell'industria in senso stretto (0,7%). In Italia si osserva il medesimo *trend* (0,4%) per effetto di una diversa dinamica delle singole componenti (in parti-

colare la sostanziale stabilità nei servizi e la crescita del 2% nell'industria in senso stretto) a fronte di un andamento crescente della produttività del lavoro.

- I dati INAIL sull'**andamento infortunistico** della componente immigrata mostrano tra il 2008 ed il 2012 una contrazione degli eventi pari al 27%, contestuale ad una significativa crescita del volume degli occupati: alla fine di questo quinquennio gli infortuni registrati si quantificano in circa 104mila casi in corrispondenza ad un volume di lavoratori stranieri pari a 2,3 milioni. L'analisi per settore consente di rilevare anche le differenze tra genere e territorio: il calo degli infortuni risulta diffuso tra i generi e più intenso nell'industria e nei servizi (28%), dove si concentra la maggior parte dei lavoratori immigrati e si registrano le quote più alte di eventi. In questo contesto, il settore manifatturiero presenta la percentuale più alta di infortuni (21%) e, a seguire, le costruzioni (11%), i trasporti (9%) ed alberghi e ristorazione (6%). Sul territorio la maggior parte dei lavoratori è occupata nel centro-nord (circa l'80% sul totale), dove è occorsa sia la quasi totalità degli eventi denunciati (circa il 90%) sia il calo più intenso degli incidenti (28%). Nel quinquennio 2008/2012 l'occupazione femminile - caratterizzata dalla crescita del numero delle lavoratrici e dei livelli di partecipazione per effetto della crisi - beneficia di una diffusa contrazione degli infortuni, pari al 12,8% che si rivela più intensa in agricoltura (27%) rispetto all'industria e servizi (13%) e al comparto della Pubblica Amministrazione (4%). Con ulteriori analisi si rilevano anche fattori esogeni: nei settori caratterizzati da una netta prevalenza femminile (tra cui assistenza alle famiglie, sanità e assistenza sociale, gestione in conto stato) almeno due terzi delle denunce riguardano donne e oltre la metà degli eventi mortali che riguardano questo genere accadono nel comparto servizi. Secondo l'età le 35-49enni sono più interessate dal fenomeno infortunistico, pur rimanendo complessivamente meno coinvolte rispetto agli uomini (INAIL, gennaio-marzo 2014).

A febbraio nell'**area euro (EA18)** il tasso di disoccupazione si valorizza all'11,9% sostanzialmente stabile da ottobre 2013 ed in lieve calo su base tendenziale (0,1 punti percentuali). Nell'**area EU28**, l'indicatore si attesta ad un livello lievemente più basso, dopo aver sperimentato un *trend* decrescente: a febbraio è pari al 10,6%, rispetto al 10,7% registrato a gennaio e al 10,9% di un anno prima. La disoccupazione giovanile (*under 25*) migliora nel confronto congiunturale e tendenziale, valorizzandosi al 23,5% nell'area euro e al 22,9% nell'area EU28, con valori più alti tra gli uomini. L'analisi secondo il territorio conferma la variabilità esistente tra i vari Paesi: i tassi di disoccupazioni più bassi si misurano in Austria, Germania, Malta e Paesi Bassi mentre i valori più alti in Spagna, Croazia e Grecia.

## Occupazione e imprese: norme per un tentativo di rilancio

Il 21 marzo è entrato in vigore il decreto-legge n. 34/2014, recante “Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell’occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese”<sup>(1)</sup>, che, essendo stato pubblicato sulla G.U. n.66 del 20.3.2014, dovrà essere convertito in legge entro il 20 maggio prossimo. Il provvedimento, come noto, deliberato dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 12 marzo 2014, su proposta del Presidente e del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, costituisce parte del cosiddetto *Jobs act*, programma di Governo destinato ad essere completato con le disposizioni del disegno di legge delega, attualmente in discussione alla XI Commissione Lavoro e Previdenza del Senato, recante “Delega al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro”.

Il decreto-legge 34/2014, al di là delle modifiche che interverranno in sede di conversione, è stato finalizzato a delineare forme di flessibilità per favorire nuova occupazione, in particolare giovanile.

Il provvedimento si compone di sei articoli, dei quali i più significativi riguardano la revisione del contratto a tempo determinato e del rapporto di apprendistato. In particolare, per ciò che concerne il primo si è intervenuto modificando alcune disposizioni del dlgs. 368/2001 e s.m. in materia di contratto di lavoro a tempo determinato. È stata quindi prevista la possibilità di stipulare un contratto per una “durata non superiore a trentasei mesi, comprensiva di eventuali proroghe...sia nella forma del contratto a tempo determinato, sia nell’ambito del contratto di somministrazione a tempo determinato..” di cui al dlgs. 276/2003. Nell’ultima versione si è arrivati ad ammettere un numero di proroghe fino ad un massimo di cinque, nell’arco dei complessivi trentasei mesi, indipendentemente dal numero dei rinnovi, sopprimendo l’onere di provare l’obiettiva esistenza delle ragioni giustificative della proroga che il dlgs. 368/2001 poneva a carico del datore di lavoro. Inoltre, fatta salva l’individuazione dei limiti quantitativi di utilizzazione del contratto a tempo determinato (affidata ai contratti collettivi nazionali stipulati dai sindacati maggiormente rappresentativi e al dettato normativo che elenca i casi di esenzione dalle limitazioni) di cui all’art. 10, comma 7 del dlgs. 368/2001, è stato disposto che il numero complessivo di contratti a tempo determinato stipulati da ciascun datore di lavoro non possa eccedere “il limite del 20% del numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza al 1° gennaio dell’anno di assunzione”, pena una sanzione amministrativa pari al 20% e al 50% della retribuzione per ciascun mese di durata del rapporto di lavoro, qualora il numero dei lavoratori assunti in violazione sia o meno superiore a uno. Il decreto ha, tra l’altro, previsto misure tese a favorire le lavoratrici mediante il riconoscimento del congedo di maternità di cui al

dlgs. 151/2001 e s.m. come periodo di attività utile a conseguire il diritto di precedenza all’assunzione a tempo indeterminato e a tempo determinato per quelle assunzioni effettuate dal datore di lavoro “entro i successivi dodici mesi, con riferimento a mansioni già espletate in esecuzione dei precedenti rapporti a termine”.

L’articolo 2 del decreto ha apportato modifiche alla disciplina dell’apprendistato di cui al dlgs. 167/2011 e s.m. e alla legge 92/2012. Si è stabilito che il contratto contenga, in forma sintetica, “il piano formativo individuale definito anche sulla base di moduli e formulari stabiliti dalla contrattazione collettiva o dagli enti bilaterali”. Con riferimento alla possibilità di assunzione di nuovi apprendisti è stato disposto che, esclusivamente per i datori di lavoro che occupano almeno cinquanta dipendenti (e non più trenta e fatta salva la possibilità

## Al via la fase attuativa del piano “Garanzia giovani”

Prende avvio il 1° maggio, giorno simbolicamente dedicato ai lavoratori, la fase attuativa del piano nazionale “Garanzia dei giovani”, con cui si mettono a disposizione 1,5 miliardi di euro da utilizzare nel corso del biennio 2014-2015 per offrire ai giovani tra i 15 e i 29 anni, disoccupati o neet, una offerta “qualitativamente valida” di lavoro, istruzione, apprendistato o tirocinio, auto-imprenditorialità o servizio civile. Il piano, che si rivolge a una platea potenziale di almeno un milione di giovani, si attiva a un anno di distanza dalla raccomandazione del Consiglio dell’UE sull’istituzione negli stati membri di uno strumento volto a garantire ai giovani un’opzione di lavoro o di formazione entro quattro mesi dall’inizio dello stato di disoccupato o dall’uscita dal sistema di istruzione formale. Con la Garanzia trova applicazione un principio di sostegno ai giovani fondato su politiche attive di istruzione, formazione e inserimento nel mondo del lavoro, nonché su azioni di comunicazione e orientamento e di prevenzione dell’esclusione sociale come chiave strategica delle azioni di policy.

La parte operativa del piano si mette in funzione con un atto volontario del giovane, che deve registrarsi sul sito del Ministero o su uno dei siti attivati dalle Regioni, collegati in rete fra loro, scegliendo la Regione che lo “prenderà in carico” attraverso i servizi per l’impiego o agenzie private accreditate. In base al profilo del giovane e alle disponibilità territoriali, sarà siglato con gli operatori un “patto di servizio” che consentirà al giovane di ricevere entro i quattro mesi previsti un’opportunità lavorativa o formativa.

Il piano riguarda tutto il territorio nazionale, dove il tasso di disoccupazione giovanile ha superato il 42%, ed esclude la Provincia di Bolzano, l’unica che presenta un tasso di disoccupazione giovanile inferiore al 25%. Soggetti attuatori del piano saranno le Regioni, chiamate a gestire la quasi totalità delle risorse disponibili (1.413 milioni su 1.513) attraverso convenzioni che regoleranno i rapporti con il Ministero, titolare del programma. Il Ministero si è attivato inoltre con la parte datoriale, avviando un’azione di promozione di protocolli di collaborazione con associazioni imprenditoriali e alcune grandi imprese.

per i contratti collettivi nazionali stipulati dai sindacati maggiormente rappresentativi sul piano nazionale di individuare limiti diversi), essa sia subordinata alla prosecuzione, a tempo indeterminato, del rapporto di lavoro al termine del periodo di apprendistato di almeno il 20% degli apprendisti dipendenti dallo stesso datore. Tenendo presente le reciproche e talvolta sovrapponibili competenze di Stato e Regioni in materia di apprendistato è stata delineata la possibilità per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano che abbiano definito un sistema di alternanza scuola-lavoro di prevedere specifiche modalità di utilizzo del contratto, anche a tempo determinato, per lo svolgimento di attività stagionali. È stato altresì configurato l'obbligo da parte delle Regioni di comunicare al datore di lavoro, entro quarantacinque giorni dalla comunicazione dell'instaurazione del rapporto di apprendistato, le modalità di svolgimento "dell'offerta formativa pubblica, anche con riferimento alle sedi e al calendario delle attività previste...ai sensi delle linee guida adottate dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in data 20 febbraio 2014". Ai fini di favorire ulteriormente la natura formativa del contratto di apprendistato, la norma ha delineato la possibilità di stipulare contratti di apprendistato, anche in deroga ai limiti di età (17 anni) di cui all'art. 5 del dlgs. 167/2011, ai fini della formazione e valorizzazione professionale, nonché dell'inserimento nel mondo del lavoro degli studenti degli istituti professionali nell'ambito del programma sperimentale per lo svolgimento di periodi di formazione in azienda di cui all'art. 8-bis, comma 2, del dl 104/2013.

Le norme sopra citate vanno lette tenendo in considerazione sia le righe di premessa all'art. 1 sia le disposizioni transitorie di cui all'art. 2-bis, aggiunte al testo originario del decreto legge dopo l'esame alla Camera e al Senato per la conversione. Nella premessa, dopo aver citato le cause dell'adozione immediata del decreto legge, ossia la perdurante crisi occupazionale e l'incertezza dell'attuale quadro economico nel quale le imprese si trovano ad operare, si ipotizza l'adozione di un testo unico semplificato della disciplina dei rapporti di lavoro con la "previsione in via sperimentale del contratto a tempo indeterminato a protezione crescente, facendo salva l'attuale articolazione delle tipologie di contratti di lavoro". Nelle disposizioni transitorie si chiarisce come le disposizioni di cui agli artt. 1 e 2, in materia di tempo determinato e apprendistato, debbano essere applicate ai rapporti di lavoro costituiti a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto, facendo salvi gli effetti già prodotti. I successivi articoli del decreto sono dedicati alle misure in materia di servizi per il lavoro, di verifica della regolarità contributiva e di contratti di solidarietà.

In particolare, si pone mano all'elenco anagrafico dei lavoratori, alle semplificazioni in materia di DURC (sostituito da una verifica telematica ed in tempo reale da parte di chiunque vi abbia interesse della regolarità contributiva nei confronti dell'INPS, dell'INAIL e delle Casse edili) e ai criteri che devono essere stabiliti dal Ministero del Lavoro, di concerto con il Ministero dell'economia e delle Finanze, per la concessione del beneficio della riduzione contribu-

tiva nel caso dei contratti di solidarietà. Con riferimento a quest'ultimi è stato aggiunto, in sede di conversione del decreto, il comma 1-ter che ne prevede il deposito presso "l'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro, di cui all'articolo 17 della legge 30 dicembre 1986, n.936", archivio che, come noto, allo stato attuale è istituito presso il CNEL. La finalità del deposito è stata delineata nell'intento di favorire la diffusione delle buone pratiche e il monitoraggio costante delle risorse impiegate.

<sup>1</sup> Al momento in cui si scrive, il testo della legge di conversione del ddl è stato approvato dal Senato il 7 maggio con modificazioni.

## Politiche attive del lavoro snodo cruciale del jobs act

Il 3 aprile scorso è stato presentato in Senato il disegno di legge S.1428 recante "Deleghe al governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro"<sup>(1)</sup>. Insieme al decreto-legge n. 34 del 20 marzo 2014 (vedi approfondimento a pag. 5), esso fa parte del più ampio progetto governativo in materia di riforma del mercato del lavoro, ormai noto comunemente come "jobs act", che il CNEL sta seguendo con particolare attenzione. Al riguardo, le Commissioni II (politiche del lavoro e sistemi produttivi) e III (informazione) hanno avviato un percorso comune di analisi e approfondimento su alcuni aspetti salienti del disegno di legge delega, con l'obiettivo di predisporre un documento di valutazioni che possa rappresentare un contributo al dibattito parlamentare in corso.

Il lavoro congiunto delle due Commissioni sui contenuti del jobs act è stato avviato il 29 aprile scorso e proseguirà almeno per tutto il mese di maggio. A fronte della vastità del progetto governativo e dell'elevato numero di argomenti trattati nel disegno di legge delega, è parso opportuno – anche ai fini di una migliore ottimizzazione dei tempi di lavoro delle Commissioni – concentrare l'attenzione sul tema della riforma dei servizi in materia di politiche attive del lavoro (art. 2 del ddl), tradizionalmente correlato a diversi filoni di attività del CNEL. Fra gli aspetti di maggiore complessità su cui potrebbe essere utile promuovere il confronto tra i vari soggetti istituzionali coinvolti, rileva il tema della valorizzazione del sistema informativo per la gestione del mercato del lavoro e il monitoraggio delle prestazioni erogate, a sua volta strettamente connesso a quello concernente il monitoraggio e la valutazione dell'organicità e della coerenza dell'insieme delle politiche pubbliche in materia di lavoro.

Muovendo da tali presupposti e ritenendo necessario promuovere un'iniziativa di approfondimento in grado di suggerire riflessioni utili alla discussione parlamentare, le Commissioni II e III hanno deciso di organizzare un seminario di lavoro aperto alle istituzioni e alle parti sociali coinvolte nel processo di riforma, da tenersi al CNEL in tempi rapidi. Nel prossimo numero di questo Notiziario daremo conto dell'esito di tale iniziativa, fornendo anche una sintesi dei contenuti di merito che scaturiranno dalla discussione.

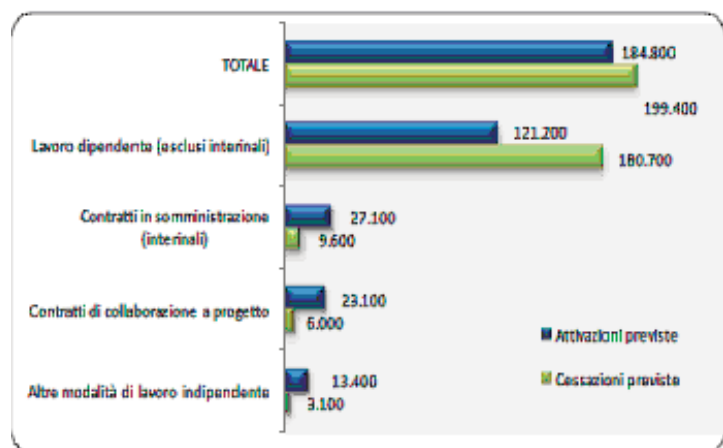
<sup>1</sup> Alla data di redazione del presente numero del Notiziario, il ddl AS 1428 risulta all'esame della XI Commissione del Senato (Lavoro e previdenza sociale).

## Le imprese del *made in Italy* assumono di più, ma la discesa dell'occupazione non si arresta

Secondo il *Sistema informativo Excelsior*, le previsioni di occupazione delle imprese dell'industria e dei servizi, nel I trimestre 2014, mostrano segnali importanti sul fronte occupazione, espressione di aspettative di miglioramento del contesto economico delle componenti imprenditoriali. Il possibile incremento delle esportazioni sostiene, infatti, le previsioni occupazionali delle imprese con oltre 50 dipendenti operanti in diversi comparti della manifattura *made in Italy*, a partire dalla meccanica (3mila i posti di lavoro in più entro marzo programmati da queste imprese). Si evidenzia, inoltre, l'incremento di 5mila occupati dei servizi innovativi e di supporto alle attività aziendali e di 2mila unità del tessuto economico lombardo, in particolare di Milano sempre più proiettata verso Expo 2015. Si conferma, infine, un'attenzione alla cura della persona che porta a prevedere un incremento della forza lavoro pari a 6mila unità in questo settore. Tuttavia, la capacità di recupero di queste componenti imprenditoriali rallenta ma non riesce ancora a fermare il percorso di discesa dell'occupazione nel settore privato.

Sulla base di questi dati, i contratti (sia di assunzione alle dipendenze, sia di collaborazione lavorativa a carattere autonomo) che le imprese prevedono di stipulare complessivamente nel I trimestre 2014 sono poco meno di 185mila, a fronte di oltre 199mila uscite. Il saldo negativo si attesta a 14.500 unità, decisamente inferiore a quello del trimestre precedente (-146mila), e il più contenuto da oltre anno e mezzo (fatta eccezione per le previsioni del II trimestre

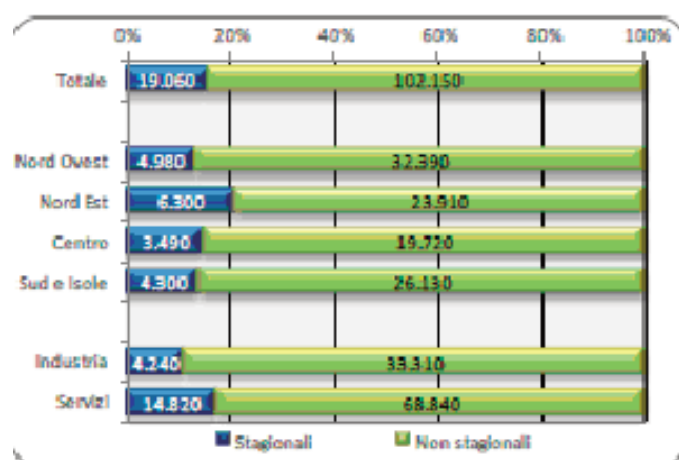
*Previsioni di attivazione e cessazione di contratti nel I trimestre 2014*  
(Dati Sistema informativo Excelsior, 2014)



2013).

Rispetto al trimestre precedente, i contratti previsti sono circa 20.800 in più (12,6%), un risultato dovuto pressoché interamente all'aumento (48,2%) dei contratti di lavoro atipici (di somministrazione, di collaborazione e altri contratti di lavoro parasubordinato). Si calcola inoltre una riduzione dei contratti stagionali (26,2% in meno dello scorso anno). Nonostante i giovani, al pari delle donne, non beneficino dell'evoluzione congiunturale della domanda di lavoro, il dato positivo è l'innalzamento della quota di assunzioni riservate ai laureati e diplomati che arriva al 26% del totale, superando di punti quella del 1° trimestre 2013.

*Previsioni di attivazione e cessazione di contratti nel I trimestre 2014*  
(Dati Sistema informativo Excelsior, 2014)



Ad eccezione delle costruzioni, diversi comparti del settore manifatturiero sembrano poter far tornare in attivo il bilancio tra entrate e uscite di personale. Tra i servizi, il contesto appare ancora difficile soprattutto per le imprese legate ai servizi di alloggio e ristorazione (-12mila il saldo atteso), mentre il saldo è positivo per i servizi avanzati di supporto alle imprese, i servizi informatici e delle tlc e, soprattutto i servizi alle persone (il cui saldo sarà positivo per oltre 6mila unità).

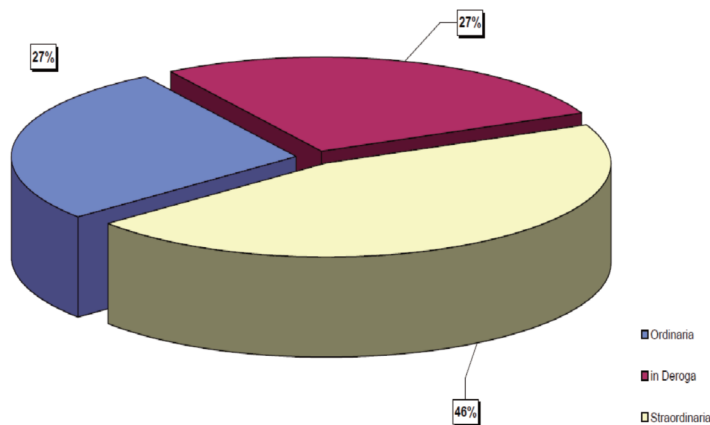
Secondo i dati Istat, prosegue il calo dei livelli di occupazione, sia nel confronto mensile che su base tendenziale: a febbraio 2014 gli occupati diminuiscono dello 0,2% rispetto al mese precedente (-39mila) e dell'1,6% su base annua (-365 mila). La componente maschile perde lo 0,5% mentre quella femminile aumenta dello 0,3%. Su base annua, invece, l'occupazione diminuisce sia per gli uomini (2,2%) sia per le donne (0,7%). Osservando i dati trimestrali, il valore più recente rivela un tasso di occupazione del 55,3% - in diminuzione dello 0,1% in termini congiunturali e dello 0,7% rispetto a dodici mesi prima - soprattutto nel Mezzogiorno. Al persistente calo degli occupati più giovani e dei 35-49enni, continua a contrapporsi la crescita degli occupati con almeno 50 anni. Analoghe tendenze peggiorative, seppur contenute, si misurano nell'occupazione straniera che si riduce di 10.000 unità.

## CIG in crescita e domande di disoccupazione in calo

Dalla lettura dei dati pubblicati dall'INPS, nel suo consueto report mensile dedicato alla Cassa Integrazione Guadagni, ciò che maggiormente colpisce è il massiccio ricorso agli interventi di integrazione salariale con un ammontare complessivo che supera i cento milioni di ore autorizzate e che coinvolgerebbe un numero di lavoratori, per il solo mese di marzo, stimabile intorno ai 500.000 dipendenti. Oltre a far registrare un aumento generale nel suo andamento tendenziale (+ 2,1% nei dodici mesi) tale fenomeno, nella sua analisi congiunturale, evidenzia un incremento che, se nella comparazione "destagionalizzata" dei dati risulta pari al +2,4%, in un confronto "grezzo" con il dato assoluto del precedente mese di febbraio (che registra circa 83 milioni di ore erogate) dà luogo invece ad una ben più consistente variazione del +20,3% degli interventi autorizzati.

Analizzando tale incremento secondo l'incidenza attribuibile alle diverse tipologie di intervento emerge che esso è in certa misura imputabile agli interventi in deroga (+12,6% nella loro dinamica tendenziale e +14,6% su base annua) e tale deciso rialzo risulta essere ancora più preoccupante in considerazione del fatto che non solo esso ri-

CIG - Ore autorizzate per tipologia di intervento - marzo 2014



sentirebbe delle attuali limitazioni legate agli stanziamenti regionali ma anche, in prospettiva, come pure dichiarato recentemente dal Ministro del lavoro, delle future difficoltà a reperire il rifinanziamento di tali ammortizzatori sociali.

Ma, soprattutto, è negli interventi straordinari (che da soli rappresentano circa il 45% del complessivo aumento) che si concentra il maggior quantitativo di ore richieste mentre in forte riduzione risultano essere invece le domande presentate per gli interventi di cassa integrazione ordinaria (-

20% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e -23,4% su base annua).

Tale quadro conferma ancora una volta le dimensioni della crisi del sistema produttivo italiano: a fronte delle diminuite richieste di intervento riconducibili a difficoltà aziendali di natura temporanea e transitoria (CIGO) si assiste al notevole aumento delle richieste di intervento autorizzate che invece rinviano a situazioni di grave crisi occupazionale (CIGD) e "strutturale" delle aziende (CIGS).

Considerando infine i dati relativi all'accesso alle indennità di "disoccupazione involontaria" ovvero alla cosiddetta Assicurazione sociale per l'impiego (ASpI e mini ASpI) sono state presentate (nel mese di febbraio 2014) un numero complessivo di richieste di intervento pari a 126.855 domande. Tale dato, comprendente gli assegni di mobilità (9.049), l'ASpI (85.964) e la mini ASpI (31.595), ha fatto registrare una flessione tendenziale delle richieste previdenziali pari al -4,77% rispetto al mese di febbraio 2013 (133.045) e tale inversione di tendenza apparirebbe inoltre confortata dal calo congiunturale rispetto al precedente mese di gennaio (204.654) con una contrazione delle domande pari a circa il -62%.

CIG - Ore autorizzate (in milioni) per tipo di intervento e Ramo di Attività

Tipo di Intervento e Ramo di Attività	Marzo 2014		Gennaio-Marzo (valori cumulati)		
	Valori assoluti	Variazione % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente	2014	Variazione % rispetto all'anno precedente	
Ordinaria	Totale	27.379.903	-20,00	74.696.078	-23,43
	Industria	19.443.486	-25,67	54.260.745	-30,80
	Edilizia	7.936.417	-1,62	20.435.333	6,75
Straordinaria	Totale	45.491.245	14,88	128.212.748	10,21
	Industria	36.260.976	4,25	108.913.461	5,50
	Edilizia	3.834.957	37,64	9.802.173	31,32
	Artigianato	35.954	-	47.062	13.580,81
	Commercio	5.356.259	164,29	11.633.904	51,62
	Settori vari	3.099	165,10	16.148	165,20
in Deroga	Totale	27.265.830	12,56	61.846.810	14,56
	Industria	6.110.518	19,75	14.301.320	12,22
	Edilizia	1.811.004	88,58	4.784.488	166,57
	Artigianato	6.818.118	-18,37	15.807.778	-11,74
	Commercio	12.386.254	29,20	26.501.449	26,33
	Settori vari	139.936	-36,50	451.775	-18,76
Totale	Totale	100.136.978	2,13	264.755.636	-1,16
	Industria	61.814.980	-6,41	175.475.526	-8,84
	Edilizia	13.582.378	14,97	34.821.994	23,27
	Artigianato	6.854.072	-17,94	15.854.840	11,48
	Commercio	17.742.513	52,78	38.135.353	33,10
	Settori vari	143.035	-35,44	467.923	-16,77

Fonte: Elaborazione Cnel su dati INPS - Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni

## Il lavoro delle prime cinque comunità straniere presenti in Italia

Il “Dossier immigrazione L’Organismo Nazionale di Coordinamento per le politiche di integrazione sociale degli stranieri - attivo presso il CNEL - e il Ministero del Lavoro - Direzione Generale dell’Immigrazione, hanno organizzato un incontro con gli ambasciatori dei paesi di origine delle principali comunità straniere non comunitarie presenti in Italia, a completamento degli approfondimenti che il Ministero promuove con i “Rapporti annuali sulle principali comunità straniere presenti in Italia”. I rapporti del 2013 analizzano la condizione occupazionale, con riferimento alla segmentazione per genere e classi di età, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, alle tipologie contrattuali.

I marocchini rappresentano la prima comunità tra i non comunitari con il 13,6 % del totale dei regolarmente soggiornanti: il 46% della popolazione di oltre 15 anni di età è occupata, mentre il tasso di disoccupazione è molto superiore al dato complessivo dei non comunitari (23% a fronte del 14,5%) e il 41% degli occupati è assorbito nel comparto industriale (27% nell’industria in senso stretto, il 15% nelle costruzioni, il 19% nel commercio). Nel 2012 i lavoratori marocchini con un rapporto di lavoro dipendente erano 175mila, dei quali 110mila con contratto a tempo indeterminato. Un commerciante su 4 (40mila) e un imprenditore su 5 (58mila) tra i non comunitari è di origine marocchina, mentre 12mila sono gli artigiani.

Il 13% dei non comunitari è albanese. La metà dei lavoratori albanesi è impiegato nel comparto industriale, e di questi uno su tre lavora nelle costruzioni. Nel 2012 più di

196mila erano i lavoratori albanesi con rapporto di lavoro dipendente, 129mila dei quali con contratto a tempo indeterminato. Un artigiano su 4 (33mila), tra i non comunitari, è albanese.

I cinesi rappresentano la terza comunità, con l’8% del complesso dei non comunitari; il 70% della popolazione cinese di più di 15 anni è occupata, mentre il tasso di disoccupazione è sensibilmente inferiore a quello sul totale dei non comunitari (4% a fronte del 14,5%). Il commercio assorbe il 39% degli occupati, l’industria in senso stretto il 33%, il settore ristorazione/alberghiero il 20%. Nel 2012 oltre 42mila erano i cinesi titolari di imprese individuali, 39mila i commercianti.

Gli ucraini sono il 6% del totale dei non comunitari regolari e presentano una polarizzazione di genere molto significativa: l’80% di donne, contro una media dei non comunitari pari al 49%. Il 68% della popolazione ucraina di età superiore ai 15 anni è occupata (valore superiore di 10 punti rispetto al dato registrato per tutti i non comunitari), mentre i disoccupati sono al di sotto (11%) rispetto ai totale dei non comunitari (14,5%). L’85% degli occupati ucraini è assorbito dal terziario, il 65% nei servizi sociali e alla persona. Un lavoratore domestico non comunitario su 4 è ucraino: 107mila, per il 96% donne.

I filippini, con il 4,2% del totale dei non comunitari, rappresentano la comunità più demograficamente matura, con distribuzione per classi di età che mostra un peso rilevante dell’età adulta. L’82% della popolazione di più di 15 anni è occupata, con un valore superiore di 25 punti rispetto al totale dei non comunitari e un tasso di disoccupazione sensibilmente inferiore a quello del complesso dei non comunitari (5% a fronte del 14,5%). Il 93% degli occupati è assorbito nel terziario (servizi pubblici, sociali e alla persona), con il 15% di tutti i lavoratori stranieri impiegati nel settore domestico.

### STRANIERI NON COMUNITARI PRESENTI IN ITALIA

Elaborazione CNEL su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione degli stranieri, 2013

Prime cinque comunità presenti in Italia	Regolarmente soggiornanti	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Settore di attività economica prevalente
MAROCCO	513.374 (donne 44%; uomini: 56%)	46,2%	23%	Industria (41%)
ALBANIA	497.761 (donne 47%, uomini 53%)	50%	18,8%	Costruzioni (32%)
CINA	304.768 (donne: 49%; uomini: 51%)	70%	4%	Commercio (39%)
UCRAINA	224.588 (donne: 80%; uomini: 20%)	67,7%	11,3%	Servizi pubblici, sociali e alle persone (65%)
FILIPPINE	158.308 (donne: 58%; uomini: 42%)	82,4%	5%	Servizi (93%)

## Politiche del lavoro: principali novità normative ed istituzionali

(febbraio 2014 - aprile 2014)

✓ **Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione generale per gli incentivi alle imprese – Circolare 10 febbraio 2014, n. 4567: “Termini e modalità di presentazione delle domande per la concessione e l'erogazione del contributo di cui all'articolo 6 del decreto interministeriale 27 novembre 2013, recante la disciplina dei finanziamenti per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature da parte di piccole e medie”.**

(G.U. n. 37 del 14 febbraio 2014)

Vengono definite le modalità attraverso le quali le micro, piccole e medie imprese possono accedere ai finanziamenti per l'acquisto di beni strumentali (c.d. “Nuova Sabatini”) previsti dall'art. 2 del “decreto del fare” (decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98) e dal successivo decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, 27 novembre 2013. I finanziamenti in parola potranno riguardare le PMI operanti in tutti i settori produttivi - inclusi agricoltura e pesca - che realizzano investimenti in macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, nonché in hardware, software e tecnologie digitali. Lo stanziamento complessivo è pari a 191,5 milioni di euro per gli anni 2014-2021.

✓ **Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano: “Linee guida per la disciplina del contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere” (20 febbraio 2014).**

In attuazione di quanto previsto dall'art. 2 del decreto-legge 28 giugno 2013, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 99 (vedi il numero di luglio 2013 del Notiziario), la Conferenza Stato-Regioni-Province autonome hanno definito la durata, i contenuti e le modalità di realizzazione dell'offerta formativa pubblica. La quale sarà finanziata “nei limiti delle risorse disponibili” e potrà essere resa obbligatoria dalla regolamentazione regionale.

**Legge 21 febbraio 2014, n. 9: “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la rea-**

**lizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015”.**

(G.U. n. 43 del 21 febbraio 2014)

All'esito delle modifiche introdotte nel corso dell'esame parlamentare rispetto al testo originario del decreto-legge presentato a dicembre, i provvedimenti più significativi in materia di lavoro sono contenuti nei seguenti articoli:

- art. 2: misure in materia di nuove imprese e di riqualificazione produttiva di aree di crisi industriale e fondo di investimento nel capitale di rischio delle PMI;
- art. 3: credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo;
- art. 5: misure per favorire l'internazionalizzazione delle imprese e facilitare l'ingresso e il soggiorno in Italia di *start-up* innovative, ricerca e studio;
- art. 6: misure per favorire la digitalizzazione e la connettività delle piccole e medie imprese;
- art. 11: misure per favorire la risoluzione di crisi aziendali e difendere l'occupazione;
- art. 12: misure per favorire il credito alla piccola e media impresa;
- art. 13: disposizioni urgenti per EXPO 2015, per i lavori pubblici ed in materia di trasporto aereo;
- art. 14: misure di contrasto al lavoro sommerso e irregolare. Nell'ambito di questo articolo il Ministero del Lavoro è autorizzato ad ampliare la propria dotazione organica di 300 unità ispettive (250 ispettori del lavoro e 50 ispettori tecnici).

✓ **Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 39: “Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI”**

(G.U. n. 68 del 22 marzo 2014)

Vengono introdotte modifiche al testo del D.P.R. n. 313 del 14 novembre 2002 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di casellario giudiziale, di anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti) in base alle quali i datori di lavoro che intendono impiegare al lavoro una persona “per lo svolgimento di attività professionali o attività volontarie organizzate che comportino contatti diretti e regolari con

Questo numero del Notiziario, è stato predisposto dai seguenti funzionari del II Ufficio di supporto agli Organi Collegiali: Marco Biagiotti, Gerardo Cedrone, Margherita Chierichini, Simona Rita Montagnino, Giuditta Occhiocupo, Simona Trardardi, coordinati dal dirigente dell'Ufficio, Larissa Venturi, e con il supporto tecnico del Servizio Assistenza Informatica.

minori” deve chiedere il certificato penale dal casellario giudiziale dal quale risulti l’assenza di condanne riconducibili ai reati di sfruttamento minorile sotto l’aspetto sessuale e pornografico. Sul tema, da segnalare anche la circolare del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali n. 9 dell’11 aprile 2014 che ne approfondisce gli aspetti applicativi, con particolare riguardo al personale e alle attività professionali interessate.

✓ **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Segretariato Generale – Circolare n. 5 del 4 marzo 2014: “Misure di contrasto al lavoro sommerso ed irregolare - maxisanzione, revoca del provvedimento di sospensione dell’attività imprenditoriale e sanzioni per la violazione della disciplina in materia di durata media dell’orario di lavoro e di riposi giornalieri e settimanali, ai sensi dell’art. 14, D.L. n. 145/2013 (conv. da L. n. 9/2014)”.**

Contiene indicazioni operative in merito alla maggioranza delle sanzioni amministrative (c.d. maxi-sanzione per il lavoro nero e per le violazioni della disciplina in materia di durata media dell’orario di lavoro nonché di riposi giornalieri e settimanali) introdotta dall’art. 14 del decreto “Destinazione Italia” n. 145/2013, modificato dalla legge di conversione n. 9/2014, in particolare per quanto riguarda l’applicazione dell’istituto della diffida previsto dall’art. 13 del d.lgs. 124/2004. Vengono anche forniti chiarimenti in merito all’applicazione della revoca del provvedimento di sospensione in relazione al nuovo regime sanzionatorio.

✓ **Decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34: “Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell’occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese”.**  
(G.U. n. 66 del 20 marzo 2014)

Alla data di redazione del presente numero del Notiziario, il provvedimento, approvato in seconda lettura al Senato, risulta all’esame della Commissione X della Camera per la terza e definitiva approvazione. Vedi approfondimento a pag. 5.

✓ **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 febbraio 2014: “Modalità di attuazione delle misure sperimentali per l’incremento della produttività del lavoro nel periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2014”.**  
(G.U. n. 98 del 29 aprile 2014)

Estese anche all’anno 2014 le agevolazioni previste dall’art. 1, comma 481, della legge 24 dicembre 2012, n. 228. Oltre al mantenimento del limite massimo di € 40.000 del reddito di lavoro dipendente conseguito nel 2013 per avere di-

ritto all’agevolazione, viene precisato che la retribuzione di produttività individuale che può beneficiare dello sgravio fiscale con aliquota fissa del 10%, sostitutiva dell’IRPEF e delle addizionali regionali e comunali, non può superare i 3.000 euro lordi nel corso dell’anno 2014 (nel corso del 2013 il limite era stato di 2.500 euro lordi). Entro 30 giorni dall’entrata in vigore del decreto andranno depositati presso le Direzioni Territoriali del Lavoro gli accordi già sottoscritti di contrattazione collettiva che prevedono l’erogazione della suddetta agevolazione fiscale sui premi di produttività.

segue dalla prima pagina

## Il Documento di Economia e Finanza 2014 tra crescita e riforme

cap. II.6. Vi vengono definite misure urgenti per il lavoro, per fronteggiare l’emergenza occupazionale attraverso modifiche alla disciplina esistente lungo i seguenti canali: accelerare la creazione di posti di lavoro, a tempo determinato e indeterminato, per giovani e disoccupati di tutte le età; anticipare le misure della Garanzia giovani allo scopo di ridurre disoccupazione e inattività; migliorare il funzionamento del mercato (domanda e offerta) e potenziare le politiche attive; intervenire sulla povertà assoluta accrescendo le misure di inclusione sociale.

Il PNR prevede un *focus* sulle misure in itinere (disegno di legge delega al Governo in tema di lavoro o *jobs act*), un dettagliato quadro sulle modifiche apportate ai percorsi di formazione e apprendistato, una descrizione della “Garanzia giovani” e del ruolo aggiuntivo previsto per la BEI (programma mirato *Skills and Jobs – Investing for Youth*), un quadro sugli incentivi all’occupazione giovanile, all’occupazione nel Mezzogiorno e all’occupazione femminile, la descrizione degli interventi per favorire la partecipazione dei lavoratori agli utili di impresa, per l’imprenditorialità giovanile e l’autoimprenditorialità. Temi ai quali verrà dedicato ulteriore spazio di approfondimento nei prossimi numeri del Notiziario.

*“Il CNEL e la Corte dei Conti, alla presenza dell’Agenzia per l’Italia Digitale, hanno siglato un accordo di collaborazione volto all’attuazione degli obiettivi di razionalizzazione dei sistemi informatici delle pubbliche amministrazioni e al consolidamento delle strutture IT, indicato dall’Agenda Digitale. Il CNEL e la Corte dei Conti sono le prime due istituzioni italiane a mettere a fattor comune le proprie esigenze tecnologiche, aprendo una strada importante nell’ambito della cooperazione tecnologica interistituzionale, che condurrà a risparmi per la finanza pubblica.”*

(Ministero dell’Economia e delle Finanze, Documento di Economia e Finanza 2014, Sezione III, Parte II, Capitolo II, Paragrafo II.13, pag. 358).